

## APPROFONDIMENTO DELLA SCHEDA 1

### 1. Un fatto all'origine di una vita nuova

*Le lettere di un insegnante e di uno studente liceale, che Julián Carrón ha letto durante il suo intervento al Pellegrinaggio per il Giubileo della Misericordia. Santuario di Caravaggio (BG), 1° ottobre 2016.*

#### **La misericordia può arrivare attraverso una persona da cui uno meno se lo aspetterebbe**

Questa mattina sono entrato in classe con una ferita, perché ieri un mio studente mi ha detto: «Ma che cosa avevi oggi? Eri arrabbiato con noi?». Io non ero arrabbiato con loro, ma era vero che non ero presente, perché avevo perso le chiavi di casa ed ero preoccupato; mi ha colpito che lui si fosse accorto che io avessi qualcosa, il che mi ha molto interrogato, perché significa che non è vero che tutto sia uguale, non è vero che tu puoi esserci o puoi non esserci. Questa mattina mi sono portato con me quella domanda di presenza che lui mi ha posto, l'urgenza che io sia in classe presente all'istante e non con la testa in altro: entrando in classe il soprassalto è stato percepire che io ho bisogno di lui per esserci, io ho bisogno dei loro volti per essere presente, e questo è semplice e liberante. Così ho capito un po' di più quello che hai detto a Cervinia, che «il movimento è la forma, la modalità attraverso la quale Cristo ci ha raggiunto, ci ha affascinato, ci ha preso, è il modo in cui il cristianesimo è diventato interessante per noi, in cui Cristo è diventato una presenza reale nella nostra vita. E noi lo abbiamo scoperto attraverso l'esperienza, per la Sua capacità di attrarci, di affascinarci e, nell'appartenenza, di cambiare la nostra vita. Ma questa dinamica non si ferma mai, perché le circostanze cambiano costantemente. Per questo la Chiesa ha sempre bisogno di scrutare i segni dei tempi per cercare la forma adeguata della testimonianza». Oggi sono attratto da un'attenzione a me che non immaginavo neanche, ho sempre pensato che esserci dipendesse da me, in parte sarà vero, oggi ho scoperto che vi è qualcuno che ha bisogno che io ci sia, e io ho bisogno di lui per esserci. È affascinante questa esperienza, una reciprocità che mi segna, non è che io sappia quale sia il bene di questo ragazzo, oggi so che io sono un bene per lui, io per la passione che ho per la mia vita. Ho da rispondere a questa domanda non facendogli il bene di cui immagino abbia bisogno, ma facendo quello che ho fatto stamattina, ieri ero in classe ma non c'ero, questa mattina ci sono stato, e questo mio esserci è un bene per lui, l'ho visto guardando la sua sorpresa oggi!

#### **Una semplicità di cuore**

Quando ripenso a cosa è stata per me l'esperienza dell'equipe di GS, penso a un «riaccade-re» di un incontro, di un'amicizia grande che conquista continuamente la mia vita. Per primo partendo dagli amici della mia comunità, la nostra amicizia non dava nulla per scontato, ma apriva alla novità, alla freschezza di nuove conoscenze con persone con vita ed esperienze diverse dalle nostre, con genuinità e semplicità... il dialogo tra noi apriva a un incontro, »

» un “ponte” con l'altro. Un incontro che è un'affermazione della promessa di Cristo di non lasciarci mai soli, della Sua presenza viva e “carnale” nell'esistenza di ognuno, che ogni giorno mi fa dire, come ha scritto la mia amica Stella: «Chi sei Tu che mi manchi?». Chi sei Tu, presenza viva, che il mio cuore desidera poiché cosciente che io, senza di Te, non posso fare nulla?

L'equipe è stata proprio il mettere davanti agli occhi l'incontro che avevo fatto qualche anno prima con la compagnia di GS, quando tutta la sete di vivere, di cui il mio cuore era, ed è pieno sembrava essere capita, amata, presa sul serio. Non che prima non credessi, andavo a messa tutte le domeniche, seguivo le attività dell'oratorio, ma è da quella esperienza stravolgente che ho presentito, attraverso persone, fatti, che c'è un posto dove tutta la mia sete di verità viene guardata con sincerità e dove io sono “più io”, perché c'è Uno che mi ha chiamato amico; Uno che ha avuto pietà del mio niente fino a farsi inchiodare a una croce. Da qui non mi sono più fermato, la vita mi scoppia dentro al cuore e ogni giorno diventa il momento di verificare l'Incontro, «senza staccarsi di un millimetro dalla realtà», come ci diceva Carrón durante l'assemblea del sabato mattina.

Io ho bisogno di rifare quell'incontro, di vivere veramente; non mi accontento più, la scuola, gli amici, la musica, lo sport in tutto la realtà mi sfida a trovare quella «limatura di vero» che corrisponde al mio cuore. Da quell'incontro con una Bellezza più grande nella realtà, nella mia esistenza, ho incominciato a vivere veramente, all'altezza del desiderio, e non secondo i miei pensieri, perché voglio “gustarmi” tutto, voglio “giocarmi la vita” alla grande non in un mondo ideale, ma in questa realtà che mi è data, che è un continuo campo di battaglia, ma dove ho fatto e chiedo che avvenga ogni giorno l'incontro con Lui. L'equipe è stata occasione di fare memoria di ciò, un trampolino di lancio per continuare a camminare con più decisione, perché «cammina l'uomo quando sa bene dove andare».